

A Terni il maltempo ha impedito il corteo, il comizio si è tenuto al chiuso

Perugia: in cinquemila sotto la pioggia

Slogan duri contro il governo centrale - La massiccia presenza alla manifestazione di ieri dimostra una risposta positiva all'appello dei sindacati - L'intervento del poliziotto-sindacalista

PERUGIA — In cinquemila sotto una pioggia fitta e insistente, da piazza Partigiani al Teatro Niccolini, con l'Umbria ieri ha dato la propria adesione allo sciopero generale nazionale proclamato dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Un'immagine precisa della vertenza Umbria-Governo, sulla quale, ora, diventa più difficile, quasi impossibile, aprire sterili polemiche.

C'erano tutti: gli operai della IBP, quelli che pochi giorni fa hanno tenuto un'importante vittoria, dopo anni di vertenze con il gruppo, i lavoratori dello zuccherificio di Foligno, quelli della Tiber della MVR di Rovelli. E ancora: i precari della 285, gli studenti medi, le lavoratrici domestiche, le donne, i rappresentanti dei partiti e delle istituzioni, i sindacalisti e i lavoratori di Città di Castello con il loro striscione bianco a grandi lettere rosse sulla pace e il disarmo.

Un commento unanime, martellante, «è ora di cambiare, in classe operaia deve governare» «Cossiga te ne devi andare».

Gli slogan, talvolta anche duri e polemici contro un governo che «con le ruffiche di uomini di fine d'anno» scrivevano nel loro comunicato CGIL-CISL-UIL — e con il rifiuto a discutere con il sindacato del fisco, le esenzioni delle tariffe e dell'energia ha scelto la strada dell'inflazione e del carovita».

Una politica volta dalla confindustria — prosegue la Federazione unitaria regionale — dal padronato e dagli speculatori, alleanza con le quali il governo tenta di sostenere, nascondendo le sue debolezze, precarietà costituendo contemporaneamente il punto di riferimento di tutto lo schieramento moderato e conservatore».

E' contro questo «obiettivo di impedire la realizzazione di un governo diverso e più avanzato, che suppla fare propria e realizzare una linea di politica economica e sociale confrontata con il sindacato che ieri in cinquemila della vertenza Umbria sono scesi in sciopero».

Altro che vertenze settoriali e corporative? E come le vertenze specifiche aperte nella vertenza Umbria, la IBP, l'IBP, abbiano un preciso collegamento con le grandi questioni di cambiamento nazionale? «Noi, in questi giorni», dice il segretario regionale della CGIL, «La massiccia presenza alla manifestazione di oggi — ha detto Pomi — dimostra una risposta positiva all'appello dei sindacati a partecipare alle manifestazioni che oggi si svolgono nella nostra regione».

«E' stata poi la volta di un rappresentante del comitato regionale del sindacato di polizia».

«Un poliziotto, che fa anche il sindacalista, come si è definito lui stesso. «Uno di quelli contro i quali — ha denunciato Pomi — c'erano state anche ieri minacce da parte di alcuni rappresentanti di partiti, nel caso avessero partecipato allo sciopero». Ed il poliziotto-sindacalista ieri è venuto al Niccolini per rivendicare «un'organizzazione più moderna e democratica della polizia», «un dovere — ha detto — nei confronti dei poliziotti caduti per il terrorismo».

Un grande applauso è provenuto dalla platea quando Rinaldo Scheda, segretario generale regionale della CGIL, ha ricordato la prossima riunione, «entro la fine di gennaio, a Napoli, del consiglio nazionale della CGIL-UIL-UIL dove si deciderà la costituzione formale del sindacato di polizia».

«La riuscita dello sciopero — ha proseguito Scheda — fa giustizia di tutte le illazioni fatte in questi giorni su alcuni organi di informazione».

«Un incontro governativo-sindacati del 28 dicembre, la mancanza di risposte concrete e precise sul fisco, le pensioni, le tariffe, l'energia, gli aumenti indiscriminati, quale unica risposta alle richieste dei sindacati e del paese: questi i temi al centro dei suoi discorsi».

«Siamo consapevoli della debolezza di questo governo — Si pone anche il problema di una direzione politica, che goda di ampio consenso, le forze politiche ne devono prendere atto, è necessario un discorso unitario per portare l'Italia fuori dalla difficile situazione di crisi che attraversa».

«E' un altro grande applauso da parte dei lavoratori, delle donne, dei giovani, di chi, ieri, ha dato un'immagine dal vivo della vertenza Umbria».

«Chi in questi giorni ha parlato di cose costruite a tavolino, di escamotages del partito comunista si è sbagliato davvero!»

Paola Sacchi



TERNI — Una pioggia incessante che ha cominciato a martellare la città fin dal primo mattino, ha impedito che a Terni si svolgesse l'annunciata manifestazione per lo sciopero generale. La Federazione unitaria aveva previsto un corteo che, partendo da piazza Valerina, dopo aver attraversato la città, sarebbe confluito in piazza della Repubblica dove si sarebbe dovuto svolgere il comizio.

Le avverse condizioni meteorologiche hanno impedito che il programma potesse essere rispettato e gli organizzatori hanno dovuto ripiegare al chiuso della Sala XX Settembre. Tutto questo non ha impedito una massiccia partecipazione al comizio tenuto da Mario La Tegola, segretario della Camera del lavoro e da Nino Pagani della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL.

La Sala XX Settembre era gremitissima, moltissimi lavoratori si accalcavano negli ingressi e molti altri costretti a sostare fuori e ad ascoltare attraverso gli altoparlanti. Presenti ugualmente gli striscioni e i cartelli dei consigli di fabbrica delle maggiori industrie ternane e anche di numerose piccole aziende, dei giovani precari della 285. Da Orvieto erano inoltre giunti giuliani pullman di lavoratori.

L'adesione allo sciopero nei luoghi di lavoro è stata alta e non soltanto sono rimaste paralizzate le industrie, ma anche l'agricoltura, il commercio, mentre nei servizi l'astensione dal lavoro è stata pressoché totale. Chiusi i supermercati, sono rimasti aperti soltanto i negozi a gestione familiare, mentre all'ospedale e in genere nei servizi si è fatto in maniera che tutte le prestazioni di emergenza fossero garantite.

Mario La Tegola nel suo discorso ha collegato le questioni nazionali che il movimento sindacale ha inteso sollevare con la giornata di sciopero generale con i riflessi che esse hanno sulla situazione locale. Ha ricordato come la mancanza di programmazione si ripercuota sulle industrie locali, in particolare quelle siderurgiche e quelle chimiche. «Un governo che non sceglie, o che fa l'unica scelta degli aumenti dei prezzi — ha affermato — rende tutto più difficile».

Ha citato il caso della «Terni», della minacciata riduzione di 370 posti di lavoro, come uno dei casi più eclatanti della incapacità del governo di sciogliere i nodi del Paese.

Nino Pagani, a conclusione, ha illustrato dettagliatamente la piattaforma di lotta, mettendo in evidenza gli elementi di continuità rispetto ad una battaglia che il movimento sindacale sta da anni conducendo

Per lo sciudocrociato i problemi dell'Umbria sono solo slogan

La DC fa la difesa d'ufficio del governo Cossiga (Ma nessuna l'aveva chiesta!)

Una mozione della giunta contro l'esecutivo nazionale

PERUGIA — Il consiglio regionale dell'Umbria ha approvato una mozione della giunta regionale, sul quale peraltro ci siamo già più volte confrontati, ma delle inadempienze dell'esecutivo nazionale. Su questo abbiamo chiesto il vostro giudizio e la vostra solidarietà, per andare ad un confronto forte dei più ampi consensi».

Davanti alle precisazioni del presidente della giunta apparivano ben più ideologiche e prelettorali i toni della DC. La conclusione ha visto lo scudo crociato votare contro la mozione: un voto contro l'Umbria per esorcizzare i gravi problemi esistenti, che testimonia di chi veramente pensa solo al consenso elettorale.

Gabriella Mecucci

Deciso dal consiglio regionale

Le zone di Gubbio e Amelia «poco sviluppate»

PERUGIA — Il consiglio regionale dell'Umbria ha deciso di indicare come aree «insufficientemente sviluppate» della legge 183 per gli incentivi industriali (oltre ai comuni già individuati con la delibera Cipi del 1977) anche i comuni di Gubbio e Amelia, «dove siano permessi interventi di ampliamento» (l'area dei comuni di Marciano e Todi).

Lo prevede un atto, approvato ieri dall'assemblea (con il voto contrario della DC e del PRI), sulla base di un testo proposto pochi giorni fa dalla giunta regionale.

Il consiglio regionale chiede al CIPI di assumere una nuova deliberazione, con la quale «si superino i vincoli stabiliti dalla delibera del 5 dicembre 1977», e di permettere a ciascuna regione «di correlare la scelta delle aree insufficientemente sviluppate (con i loro ampliamenti) con le scelte delle Regioni dovran pervenire all'organo di governo entro il 31 gennaio 1980».

«L'ultima delibera Cipi prevede infatti che le Regioni centrali possano indicare come «insufficientemente sviluppate» aree con una popolazione residente (secondo il censimento 1971) non superiore a quella complessiva dei comuni di cui alla delibera Cipi 21 dicembre 1977, maggiorata del 20%, e aree per soli interventi di ampliamento, per un ulteriore 10% di popolazione».

In pratica, ciò significherebbe per l'Umbria la possibilità di indicare aree con una popolazione non superiore a 210 mila 347 abitanti (ampliamenti e nuovi impianti) e aree con non più di 17 mila 589 abitanti per i soli ampliamenti.

Il consiglio regionale chiede inoltre al ministro dell'Industria l'approvazione ed il conseguente finanziamento dei programmi presentati dalle industrie umbre (371 domande di finanziamento per ventimila occupati), che hanno ottenuto il parere positivo della Regione, delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

Per quanto riguarda le scelte dei Comuni di Gubbio e Amelia, si fa rilevare nella delibera la «centralità di Gubbio in un'importante zona di riequilibrio» e l'«omogeneità di Amelia rispetto ad una vasta area insufficientemente sviluppata»: entrambi i comuni hanno un valore di popolazione superiore a quello stabilito dal Cipi) e supererebbero così soltanto del 3,3% il tetto della popolazione complessiva delle aree «insufficientemente sviluppate» ammesse per l'Umbria».

Nel corso della giornata di lotta nazionale indetta dall'ANCI

Un coro di proteste per la finanza locale

Il decreto governativo penalizza i Comuni - Diminuiti i contributi per coprire i deficit delle imprese pubbliche dei trasporti: il prezzo del biglietto aumenterà paurosamente - Presentato un documento

TERNI — Nel pomeriggio di oggi il Consiglio comunale discuterà ed approverà un documento di protesta presentato dal capigruppo consiliare, sulla situazione finanziaria degli enti locali. Sarà questa la prima risposta ufficiale che l'amministrazione comunale di Terni darà al decreto 682, emanato dal governo, che limita i finanziamenti alle amministrazioni locali di tutta Italia.

La decisione di presentare il documento è scaturita dalla riunione straordinaria del Consiglio comunale di lunedì, 14 gennaio, in cui i consiglieri comunali d'Italia aveva indetto

per il 14 una giornata nazionale di protesta e di mobilitazione contro l'approvazione del decreto governativo sulla finanza locale.

«Si tratta di un provvedimento limitativo — ha affermato il sindaco Forrazzini, che penalizza i Comuni e non permette loro di svolgere un ruolo positivo per contribuire alla soluzione della crisi in atto nel Paese». E' certo che se le decisioni del Consiglio dei ministri dovessero divenire realtà, i primi a pagarne le conseguenze sarebbero i cittadini e soprattutto quelli appartenenti ai ceti socialmente più deboli.

«Il governo — ha affermato in Consiglio comunale l'assessore Roberto Rischia — ci impone di spendere meno degli scorsi anni, ci impone di diminuire i contributi per coprire i deficit delle imprese pubbliche di trasporto: se così sarà non è da escludere che i prezzi dei biglietti aumenteranno paurosamente».

Si parla già — nel caso in cui le misure proposte dal governo fossero approvate — di un prezzo medio, per corsa su un mezzo pubblico, di 600 lire. Ma non basta, verrebbe inoltre messa in crisi la possibilità di continuare ad erogare tutta una serie di servizi di estrema utilità per i cittadini.

«Le amministrazioni non potrebbero più varare progetti di spesa per nuove strutture o nuovi investimenti — è stato detto in Consiglio comunale — e addirittura potrebbero trovarsi nelle condizioni di dover sospendere l'erogazione di alcuni servizi che fino ad oggi erano stati garantiti. Di fatto secondo le norme previste dal decreto, alle amministrazioni locali non resterebbe che nemmeno i fondi che invece erano stati dati lo scorso anno».

«E' un attacco che viene portato allo stesso sviluppo delle organizzazioni democratiche — ha affermato il sindaco di Terni — pensiamo ad esempio alle circoscrizioni che sono le organizzazioni di base per la gestione dei poteri territoriali: se i Comuni non potranno trasferire loro delle risorse economiche reali, a nulla servirà affidare delle deleghe. Non potranno infatti mai, senza una autonoma gestione economica, sviluppare iniziative concrete».

I rappresentanti dell'ANCI hanno inoltre chiesto un incontro al presidente della Repubblica, Pertini. La richiesta è stata presentata anche dal Consiglio comunale di Terni, lunedì scorso, con un documento che è stato sottoscritto dai consiglieri regionali e dagli stabilimenti della zona e dai rappresentanti del sindacato unitario

CGIL-CISL-UIL. «Dire soltanto come ha fatto il governo — ha concluso Forrazzini — che i Comuni devono spendere meno, è solo un modo di affrontare i problemi del Paese».

In questo momento è proprio nei grandi centri urbani che le contropartite sociali esplodono con maggiore violenza e il sindaco di Terni ha affermato che il fenomeno della droga, quello della emarginazione, quello della disoccupazione non possono essere affrontati e risolti senza tenere conto delle continue richieste che i gruppi sociali fanno di strutture e spazi che permettano una migliore utilizzazione del tempo libero. Di fatto, il decreto del governo sottovaluta la capacità dei Comuni, in quanto parte determinante dello stato, di incidere sulla realtà sociale del Paese.

sindaco di Perugia Paolo Menichetti, rischia di produrre conseguenze gravissime.

I Comuni, se il decreto non sarà modificato, saranno messi in condizione di dover fare scelte gravi: o tagliare i riscaldamenti ad una scuola materna, ad esempio, o sospendere il servizio di trasporto e mensa delle scuole elementari e via di questo passo.

I Comuni, che hanno approvato ordini del giorno e di protesta e le forze politiche sono ora «al lavoro» per un'ampia sensibilizzazione dell'opinione pubblica su questo scottante tema.

Angelo Ammenti

PERUGIA — Il decreto legge governativo sulla finanza locale è stato anche in Umbria, l'altro ieri, nel corso della giornata di lotta nazionale indetta dall'ANCI (Associazione nazionale Comuni italiani) al centro di iniziative e dibattiti nei consigli e nelle assemblee elettive.

Consigli comunali si sono svolti a Perugia, Terni, ed altre iniziative a Foligno, Città di Castello, per protestare contro una decisione che riguarda tutti da vicino.

Il recente decreto-legge del governo, infatti, (che dovrà comunque passare in Parlamento) taglia drasticamente le possibilità di spesa degli enti locali per il 1980.

In pratica, solo il 13 per cento in più dei bilanci dell'anno scorso potrà essere speso per i servizi, quando soltanto il tasso d'inflazione ha marciato a ritmo del 20 per cento. La decisione governativa, come è stato denunciato dal presidente regionale dell'ANCI e sindaco di Terni compagno Giacomo Porrazzini sia dal vice

Vengono da Telelibera le interferenze che disturbano Umbria TV

PERUGIA — Umbria TV informa i telespettatori che i disturbi comparsi l'altro ieri, lunedì, sul canale 64 e che impediscono la ricezione dei propri programmi sono provocati da una emittente locale, Telelibera, che trasmette in prossimità del canale 64 senza rispettare le norme tecniche atte ad evitare le interferenze.

Umbria TV sta facendo il necessario per superare questa situazione ineccepibile per la quale si scusa con i telespettatori e si augura che Telelibera collabori per ristabilire la situazione normale.

Il solito scandalo dc per condire il congresso

PERUGIA — Puntuale come un orologio svizzero, anche stavolta c'è scappato il bravo. Sembra impossibile: mancava solo una settimana al congresso regionale della DC, e ancora non si era avuto notizia di irregolarità, broglietti o altro.

E invece eccola subito la notizia, o meglio, la velina offerta in esclusiva alla complicità emittente locale fiancheggiatrice, che il corso presentato dalle liste «vicine» al senatore Spilletta, relativa allo svolgimento del congresso nella sezione democristiana di Perugia Centro è stato accolto in pieno dalla commissione nazionale per le garanzie statutarie e il congresso annullato.

In pratica, era vero, al recente congresso di questa sezione — dove è iscritto pure il segretario provinciale Reich — avevano votato tanti iscritti che però non si erano neppure presentati all'assemblea congressuale.

La notizia ha smosso le acque. In frenetici conciliaboli i funzionari che in questo congresso avevano ripulito una schiacciata maggioranza, hanno accusato il colpo.

Uno di loro, Luciano Moretti, segretario della sezione, ha dichiarato ad Umbria TV che non appena avesse ricevuto la comunicazione dell'annullamento del congresso ne avrebbe subito conosciuto un altro.

«Sembra impossibile però — ha velosamente aggiunto — che un uomo che conosco e stimo come senatore del mio partito (Spilletta, ndr) abbia fatto la fila due giorni davanti alla porta della commissione nazionale ricorsi per ottenere questo».

Del canto loro gli spittelliani sfidano gli «anti-nemici» e dicono che avranno il coraggio di convocare il congresso per non trovarsi in imbarazzo.

E' guerra aperta, insomma. Ancora un episodio assai poco edificante.

Ecco l'immagine che anche la DC umbra sta dando di sé, e di ben altri problemi che assillano il paese e la società regionale.

A Terni le indagini continuano dopo la confessione dell'omicida

TERNI — La polizia e il magistrato incaricato, il sostituto procuratore della Repubblica Massimo Guerrini, non sembrano ancora considerare l'assassinio di Paolo Monchini come un caso da archiviare. Ieri sono proseguite le indagini. Giancarlo Rossi, operaio della Sit-Stampaggio, 28 anni, sposato, abitante poco distante dal luogo del delitto in via del Cervino 97, ha confessato di essere stato l'autore del delitto.

Domenica pomeriggio, sottoposto ad un serrato interrogatorio, ha ammesso di avere sparato con il proprio fucile su Paolo Monchini nella sua presenza, ha tentato di scendere dalla «50» nella quale si trovava insieme alla sua fidanzata, Stefania Renotti. Poi è entrato nell'auto dalla parte della guida, ha tolto la sicura dell'altro sportello e ha fatto scendere la ragazza.

Ha anche confessato di averla violentata, ma senza percuoterla. Stefania Renotti, 23 anni, è invece ricoverata all'ospedale con ben visibili segni delle violenze subite, con un trauma cranico e un sospetto di lesione del nervo ottico. La ragazza è ancora plantonata e nessuno può avvicinarla tranne, ovviamente, il dottor Massimo Guerrini, che l'ha ripetutamente interrogata. Sia la vittima che l'aggressore hanno escluso di essersi conosciuti precedentemente.

Si parla di un testimone che avrebbe visto tutto e che

COMUNE DI CITTÀ DELLA PIEVE

PROVINCIA DI PERUGIA

Avviso di gara d'appalto

(Art. 7 Legge 2.273, n. 14 ed Art. 36 Legge 31-78, n. 1)

Si porta a conoscenza che il Comune di Città della Pieve intende appaltare, mediante licitazione privata senza prefissazione del limite massimo di ribasso, la seguente opera (Legge 5 agosto 1978, n. 457):

— Lavori di restauro di Palazzo Baglioni in Città della Pieve, Primo Stralcio.

Importo a base d'asta L. 122.190.390.

Coloro i quali, avendo i requisiti di Legge, intendono essere invitati alla Gara, dovranno far pervenire domanda in carta legale alla Segreteria del Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

Città della Pieve, li 31 dicembre 1979

IL SINDACO: Serafini Marino

Filo diretto a Radio Galileo: «Cosa chiederesti a Enrico Berlinguer?»

La trascrizione dei nastri sarà consegnata al segretario del PCI, a Terni, domenica mattina

TERNI — «Quale domanda rivolgeresti a Enrico Berlinguer?», ieri mattina Radio Galileo, una delle emittenti locali più ascoltate, ha dato vita ad un lungo «filo diretto» con gli ascoltatori. La trasmissione proseguirà anche nei prossimi giorni con l'impegno di consegnare la trascrizione dei nastri al segretario del PCI, che sarà a Terni domenica mattina, per una manifestazione che si svolgerà in piazza della Repubblica con inizio alle ore 10,30.

Per una ora e mezzo è stato un succedersi quasi ininterrotto di telefonate. Operai, casalinghe, un gran numero di pensionati hanno approfittato dell'occasione per esprimere i propri dubbi, per sollevare problemi, per rivolgere appelli, a volte anche accorati.

Grande spazio hanno occupato le telefonate con le quali si sollecitavano ulteriori precisazioni sulla politica estera del PCI. «D'accordo nel criticare l'intervento in Afghanistan — ha esordito un ascoltatore qualificato come un compagno di vecchia data — ma perché non si denuncia con la forza necessaria tutte le violenze che il capitalismo ha fatto e continua a fare?».

Da molte delle telefonate emergeva la preoccupazione che c'è nell'opinione pubblica per il clima che si sta creando nei rapporti internazionali. «Perché il PCI non prende iniziative per l'Afghanistan come ha fatto per il Vietnam?», ha chiesto un giovane operaio. «Come giudica il PCI le attuali prese di posizione dei massimi dirigenti del PSI?», «come evitare errori, nel caso si dovesse andare alla formazione di un governo di solidarietà nazionale?», «come il PCI intende garantire pensioni più giuste?», «come dare la casa a chi ne ha bisogno?».

Una fila di domande che testimonia il grande interesse che c'è per il discorso che Enrico Berlinguer pronuncerà domenica mattina. Tutte le sezioni hanno predisposto un piano per consentire a chiunque di partecipare, mettendo a disposizione autobus in tutti i centri della provincia e nelle località periferiche, oppure automobili nelle sezioni del centro.

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO